

# Sommario

<b>Galileo Galilei e Antonio Pacinotti</b>	4
<i>Strumenti e scoperte di due scienziati pisani</i> di Claudio Luperini e Tiziana Paladini	
<b>La Ludoteca guarda al futuro</b>	7
<i>Oltre 10.000 i visitatori per l'edizione 2007</i> di Roberto Boldrini	
<b>Prime lauree al “Don Bosco”</b>	10
<i>I primi cinque studenti hanno terminato il percorso triennale</i> di Renzo Corticelli	
<i>L'attività seminariale 2006-2007</i>	11
di Cesare Letta	
<b>Uniti nella lotta alle malattie infettive</b>	12
<i>Il successo di un progetto di cooperazione arabo-israeliana</i> di Francesco Tolari	
<b>Scrivere in Polonia</b>	14
<i>La letteratura polacca dopo la caduta del Muro</i> di Giovanna Tomassucci	
<i>Preferisco la Szymborska</i>	15
di Giovanna Tomassucci e Donatella Bremer	

## Athenet

la rivista dell'Università di Pisa

**Direttore responsabile:** Antonio R. D'Agnelli

**Condirettore:** Manuela Marini

**Redazione:**

Andrea Addobbati, Antonio R. D'Agnelli,  
Antonella Magliocchi, Claudia Mantellassi,  
Manuela Marini, Bruno Sereni.

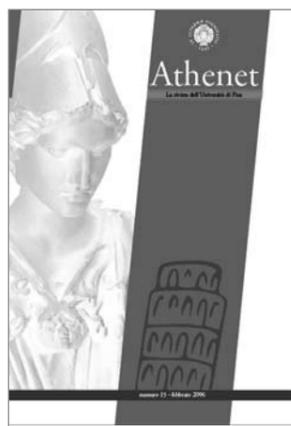
Lungarno Pacinotti 43 - PISA  
tel.: 050 2212113, fax: 050 2212678  
e-mail: comunicazione@unipi.it

**Grafica e impaginazione:** Bruno Sereni

**Athenet on-line:** [www.unipi.it/athenet](http://www.unipi.it/athenet)  
realizzazione tecnica: Barbara Del Vecchio

**Stampa:** tipografia universitaria

**Autorizzazione** n° 7 del 01-04-1981  
del Tribunale di Pisa



La rivista viene spedita a domicilio a tutti i professori, ricercatori e dipendenti dell'Università di Pisa. La tiratura di questo numero è stata di 5.000 copie.

**In copertina:** calco in gesso della Atena di Velletri, conservato presso la gipsoteca del dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa. (foto: Fausto Gabrielli)

### Ringraziamo per la collaborazione:

Roberto Boldrini, Donatella Bremer, Renzo Corticelli, Nadia Ioli, Cesare Letta, Claudio Luperini, Marco Maria Massai, Tiziana Paladini, Francesco Tolari, Giovanna Tomassucci, Roberto Vergara Caffarelli.

## Editoriale

Quando le professoressse Giovanna Tomassucci e Donatella Bremer ci hanno anticipato la notizia del viaggio di Wislawa Szymborska a Pisa, dove avrebbe incontrato gli studenti dell'Ateneo, a stento ricordavamo di aver sentito nominare di tanto in tanto quel nome. L'ottantaquattrenne poetessa polacca, insignita del Premio Nobel per la letteratura nel 1996, non fa molto per apparire: "è una delle più grandi poetesse dei nostri tempi - ha sintetizzato il critico Stas' Gawronski - ma sembra che non voglia farlo sapere. Gli italiani non hanno mai visto un suo passaggio in televisione o ascoltato la sua voce per radio e, forse, neppure incontrato una sua fotografia su un giornale". Eppure, il tantissimo pubblico che affollava la Sala degli Stemmi della Normale, in gran parte ragazzi e giovani, sprigionava un'energia, un calore e una passione, diremmo quasi un'attrazione magnetica verso la Szymborska, che raramente ci è capitato di constatare, anche in occasione di incontri con artisti assai più affermati e famosi.

Quale è allora il segreto di questa signora esile e riservata, che riesce a far "digerire" la poesia a un pubblico ampio, non composto solo da specialisti? Il suo incontro pisano sembra darci almeno tre risposte.

La prima è nella sua scelta di confrontarsi con la platea, dopo aver affrontato un viaggio di migliaia di chilometri, limitandosi a leggere in polacco alcune poesie e ad ascoltare, interessata e spesso divertita, i commenti dei relatori. Rinunciando così a tenere un discorso o una lezione, a dare una sua interpretazione e magari a tirare una stoccata a destra o a manca, per lasciare spazio esclusivamente al nudo testo poetico. Quanti artisti e quanti intellettuali che ci circondano riescono a resistere a quelle tentazioni?

La seconda riguarda la nota di ironia e di disincanto con cui la Szymborska guarda alle faccende del mondo e, in prima battuta, a se stessa. Per esempio, in *Ad alcuni piace la poesia: Ad alcuni - cioè non a tutti./E neppure alla maggioranza, ma alla minoranza./Senza contare le scuole, dov'è un obbligo, le i poeti stessi, /ce ne saranno forse due su mille...* o ne *L'ombra: La mia ombra è come un buffone/dietro la regina. Quando lei si alza/il buffone sulla parete balzale sbatte nel soffitto col testone./Il che forse a suo modo duole/nel mondo bidimensionale...* Quanti sono gli artisti e gli intellettuali che si prendono sempre tremendamente sul serio?

La terza sta nella quotidianità dei suoi temi, che appaiono semplici e "vicini", ma quasi mai banali. Quale altro poeta ha dedicato un testo allo *Scrivere un curriculum (...A prescindere da quanto si è vissuto/è bene che il curriculum sia breve./È d'obbligo concisione e selezione dei fatti./Cambiare paesaggi in indirizzi/le malcerti ricordi in date fisse...)* o ai pensieri de *Il gatto in un appartamento vuoto (...Qualcosa qui non comincia/alla sua solita ora./Qualcosa qui non accade/come dovrebbe./Qui c'era qualcuno, c'era,/poi d'un tratto è scomparso/le si ostina a non esserci...)?* Oltretutto senza che questo approccio renda estranea la poesia della Szymborska ad argomenti impegnati, come dimostrano, per esempio, *La prima fotografia di Hitler (E chi è questo pupo in vestina?/Ma è Adolfo, il figlio dei signori Hitler!/Diventerà forse un dottore in legge/lo un tenore dell'opera di Vienna?/Di chi è questa manina, di chi, le gli occhietti, il nasino?...), Figli dell'epoca (Siamo figli dell'epoca, /l'epoca è politica./Tutte le tue, nostre, vostre/faccende diurne, notturne/sono faccende politiche...)* o da ultimo *Una fotografia dell'11 settembre (Saltarono dai piani in fiamme, giù!...uno, due, altri ancora/più in alto, più in basso./Una fotografia li ha colti mentre erano vivili ora li preserva/sopra il suolo, diretti verso il suolo...)?*

La Redazione

# Galileo Galilei e Antonio Pacinotti

*Strumenti e scoperte di due scienziati pisani*

di **Claudio Luperini e Tiziana Paladini**

La mostra allestita al Museo degli Strumenti per il Calcolo a cura del professor Roberto Vergara Caffarelli ha approfondito la relazione tra i due scienziati pisani. Ai visitatori sono stati proposti una collezione di compassi del XVII e XVIII secolo, alcuni prototipi di apparecchi elettromagnetici realizzati da Pacinotti ed esposti per la prima volta dal 1934 e documenti del suo archivio. La disponibilità di quattro pc ha consentito l'esplorazione delle macchine di Pacinotti in tre dimensioni e delle funzioni del compasso di Galileo. In una nuova sede e con un allestimento rinnovato è stata riproposta anche la sezione del Laboratorio Galilei.

Anche quest'anno, come ogni primavera, il Museo degli Strumenti per il Calcolo ha allestito una mostra sulla storia della scienza che ha presentato al pubblico nuovi strumenti della ricca collezione del Museo.

La mostra, dedicata a Galileo Galilei e Antonio Pacinotti, che si è svolta dal 17 aprile al 20 maggio, ha offerto ai visitatori un percorso diversificato snodato in due diverse sedi: quella tradizionale del Museo degli Strumenti per il Calcolo, nell'area dei vecchi macelli, e la Domus Galilaiana.

Al Museo, nella sala delle mostre tempo-

ranee, sono state esposte una collezione di compassi del XVII e XVIII secolo, fra cui uno di tipo galileiano, e una trentina di medaglie riguardanti Galileo, che la Fondazione Galileo Galilei ha acquistato nel 2006 da un collezionista pisano.

A completamento dell'esposizione, una quindicina di prototipi di apparecchi elettromagnetici inventati e realizzati da Antonio Pacinotti. Queste preziose macchine, che fanno parte del Fondo Pacinotti affidato dall'Università di Pisa alla Fondazione Galileo Galilei, sono state restaurate tra il 1999 e il 2003 da Carlo Guidi su incarico del diparti-

mento di Fisica dell'Università di Pisa e con un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa.

Le macchine di Pacinotti sono complessivamente una trentina: la scelta per l'esposizione è stata effettuata tenendo conto da un lato del restauro, dall'altro dell'ingombro delle macchine stesse.

Oltre a quelle in mostra, ci sono altre macchine che, essendo di notevoli dimensioni e ancora in attesa di essere sottoposte a un lavoro di restauro, non sono state esposte in questa occasione, anche se di alcune di esse è stata proposta una ricostruzione tridimensionale.

Infatti nella sala, appositamente per l'evento, è stato apportato anche un cambiamento strutturale, realizzato grazie ad un progetto cofinanziato dalla Regione Toscana: il totem centrale – che fino allo scorso anno accoglieva un poster esplicativo su ogni facciata – è stato modificato: su due delle quattro facciate sono state ricavate altrettante nicchie, ciascuna delle quali accoglie un computer. Su uno di essi un'applicazione software proponeva la ricostruzione 3d dei prototipi delle macchine di Pacinotti: cinque macchine presenti in mostra e quattro non esposte. Il pregio della ricostruzione tridimensionale è di consentire al visitatore di osservare l'oggetto da tutte le prospettive e fin nei minimi dettagli, e capirne il funzionamento.

L'altro computer del totem, sempre a disposizione del pubblico, ha proposto l'applicazione multimediale realizzata nel 2004 dall'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, interamente dedicato al compasso di Galileo: decine di filmati, che spiegano in modo chiaro ed esauritivo le funzioni del compasso, accompagnano l'utente nell'esplorazione del compasso e delle sue operazioni.

Nell'edificio adiacente sono state allestite altre due sale dedicate al Laboratorio di Galileo Galilei; questa sezione, che già lo scorso anno aveva suscitato un notevole interesse nei visitatori, è stata ideata dal professor Roberto Vergara Caffarelli, ed è costituita da una serie di installazioni che ripropongono al visitatore esperimenti ideati, e in parte realizzati, da Galileo. Il Laboratorio è stato riproposto in una nuova sede e con un allestimento rinnovato; rispetto allo scorso anno poi il Laboratorio è stato arricchito da un nuo-



*Gli anelli e la macchinetta di Antonio Pacinotti.*

vo strumento che permette di realizzare diversi esperimenti: il piano inclinato con carrucola. La costruzione dello strumento, realizzato per le parti in legno dalla ditta Tantussi di Montecalvoli e per le parti metalliche da Stefano Gennai del dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa, è terminata agli inizi del 2007 e ha concorso a rendere ancora più completo il Laboratorio, unico nel suo genere. Sarebbe complicato dilungarsi qui nella descrizione di tutte le apparecchiature in mostra e ancora di più enumerare e spiegare in dettaglio tutti gli esperimenti realizzabili con le macchine del Laboratorio di Galileo. E in ogni caso nessuna descrizione sarebbe tanto efficace quanto l'osservazione diretta.

La vera novità della mostra, però, è stata

rappresentata senz'altro dagli oggetti di Antonio Pacinotti che vengono esposti al pubblico per la prima volta dal 1934.

Anche per quanto riguarda gli strumenti di Antonio Pacinotti, non è possibile in questa sede proporre la descrizione dettagliata delle macchine e spiegarne il funzionamento. Ci limiteremo pertanto a ricordarne alcune, come la famosa macchinetta ad anello e i veicoli a trazione elettromagnetica.

La macchinetta è sicuramente lo strumento più famoso inventato e realizzato - nel 1860 - da Pacinotti; rappresenta la prima dinamo a corrente continua e la soluzione tecnologica adottata ancora oggi nella costruzione di questo dispositivo. Pacinotti, per vari motivi, non riuscì a trasformare questo prototipo in macchina industriale; cosa che invece riuscì a Zenobio Gramme che, sicuramente ispirato dalla documentazione che Pacinotti aveva ingenuamente diffuso durante un suo viaggio in Francia, realizzò e brevettò la sua dinamo ad anello, che fu impiegata successivamente anche a livello industriale.

Poco o per niente conosciuti, invece, sono i veicoli a trazione elettromagnetica: un binario con un cosiddetto carrucchio, un modello per tranvia, un vialo elettromagnetico (detto fucile) e un carrello con binario. Senza entrare nei particolari del funzionamento di questi prototipi, basti dire che in alcuni Paesi, come per esempio il Giappone e la Germania, con l'avvento dei magneti supercondut-



*Una sala della mostra.*



*Un momento della visita alla mostra dei manoscritti, seguita al convegno del 20 aprile.*

tori si è iniziato ad applicare la trazione elettromagnetica ai trasporti e, quando vengono ricordate le origini dell'idea, si parla di Goddard o di Bachelet, ma non si nomina mai il professore pisano Antonio Pacinotti che, tra l'altro, aveva brevettato in varie nazioni (Italia, Belgio, Inghilterra e Francia) queste sue scoperte.

La mostra, dunque, oltre ad esporre oggetti di indubbio interesse storico-scientifico, ha richiamato l'attenzione sull'opera di Antonio Pacinotti - da sempre focalizzata sull'invenzione dell'anello - proponendo le altre sue invenzioni nel campo delle apparecchiature elettromagnetiche che, sicuramente, meritano di essere valorizzate più di quanto sia stato fatto fino ad ora.

La mostra, come abbiamo anticipato, ha avuto una sorta di naturale prosecuzione in un'altra sede: alla Domus Galilaeana, infatti, è stata allestita una piccola mostra di manoscritti dell'Archivio Pacinotti, che - unitamente alla collezione di strumenti e alla Biblioteca - costituisce il Fondo Pacinotti, di proprietà dell'Università di Pisa.

L'iniziativa ha risposto all'esigenza di far conoscere in maniera più diffusa l'esistenza di un patrimonio archivistico ri-

levante per la storia della scienza e per la conoscenza dello scienziato pisano.

La scelta della sede, in un certo senso, è stata obbligata: benché di proprietà dell'Università di Pisa, il Fondo Pacinotti, la cui gestione è affidata alla Fondazione Galileo Galilei, fu depositato alla Domus Galilaeana, e solo l'Archivio e alcuni strumenti sono stati trasferiti nei locali della Fondazione. La biblioteca è ancora conservata alla Domus ed è in attesa della sua collocazione definitiva.

Per questo la Fondazione Galileo Galilei, che vuole diffondere la conoscenza di questo importante patrimonio, ha ritenuto opportuno allestire una mostra proponendo una scelta di manoscritti di Antonio Pacinotti, e la sede più idonea non poteva essere che la Domus Galilaeana: in questo modo, infatti, i visitatori hanno avuto la possibilità di visitare anche la biblioteca dello scienziato, aperta in via del tutto eccezionale.

In una saletta attigua a quella in cui è stata allestita la mostra di manoscritti, è stato proiettato il film *Antonio Pacinotti e il secolo dell'elettricità* di Stefano Nannipieri, prodotto dall'Associazione per la diffusione della cultura scientifica "La Limonaia". Il film, per gentile concessione dell'Associazione stessa, è stato

riprodotto per il progetto multimediale "Raccontare la FISICA Esperimenti e Personaggi Esemplari" realizzato a cura della Società Italiana di Fisica in occasione dell'Anno Mondiale della Fisica 2005.

Data la rilevanza dell'evento, è stato organizzato anche un convegno, che si è svolto il 20 aprile alla Domus Galilaeana: cinque relatori hanno approfondito alcuni aspetti degli studi dei due scienziati. Del Consiglio Scientifico, istituito appositamente, hanno fatto parte i professori Vincenzo Cappelletti dell'Università di Roma e presidente della Domus Galilaeana; William R. J. Shea dell'Università di Padova; Paolo Rossi, Steve Shore e Roberto Vergara Caffarelli dell'Università di Pisa.

La Fondazione, inoltre, sta preparando una pubblicazione su Antonio Pacinotti: questa monografia offrirà un importante contributo per la conoscenza dell'opera dello scienziato pisano, proponendo uno studio attento e rigoroso della sua opera.

**Claudio Luperini**

claudio.luperini@df.unipi.it

**Tiziana Paladini**

tiziana.paladini@df.unipi.it



Nel laboratorio di Galileo Galilei.

## La Ludoteca guarda al futuro

*Oltre 10.000 i visitatori per l'edizione 2007*

MOSTRE

di **Roberto Boldrini**

*Un futuro sempre più sotto il segno di Galileo ed un consuntivo di oltre 10mila visitatori in cinque settimane per la quinta edizione della "Ludoteca scientifica. Sperimentando sotto la torre e dintorni". La presenza della Ludoteca dal 14 aprile al 20 maggio ha attirato ai "Vecchi Macelli" un pubblico di giovani, giovanissimi e famiglie superiore alle scorse edizioni. Gli oltre 50 esperimenti pensati per stimolare la curiosità per i fenomeni naturali, con la possibilità che offrono di riprodurre le esperienze fondamentali del progresso scientifico, sono ormai un punto di riferimento per tutta la città e contribuiscono a porre le basi per una forma particolare di turismo, quello scientifico.*

**D**al prossimo anno, con l'adozione sempre più stretta dell'ispirazione metodologica galileiana, l'esposizione punta ad un ulteriore salto di qualità: avviarsi ad essere una struttura stabilmente dedicata alla didattica della scienza e non più un salone temporaneo.

Gli unici che forse non sono rimasti sorpresi dal successo della "Ludoteca" sono i coordinatori, i due fisici Nadia Ioli e Marco Maria Massai, e le cinquanta giovani guide (studenti, laureati, dottorandi) che accolgono e accompagnano i visitatori. Un monitoraggio quotidiano delle presenze (e della provenienza) ha permesso di rilevare alla chiusura 11408

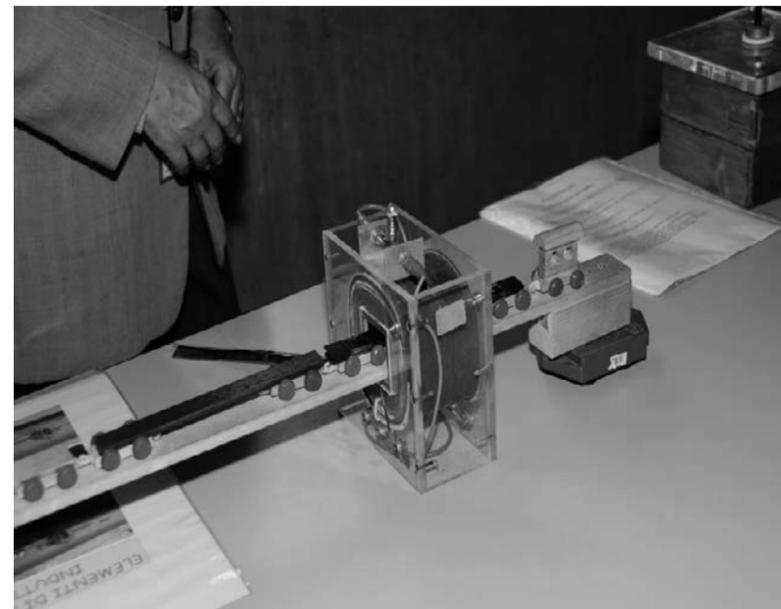
visitatori provenienti in gran parte dalla Toscana e da altre 15 regioni italiane e alcuni anche dall'estero. Un impatto di questo genere era ampiamente atteso dagli organizzatori, infatti le prenotazioni per gli istituti scolastici erano state limitate in modo da consentire una distribuzione corretta all'interno delle giornate di apertura e un ritmo accettabile anche per gli animatori. Le visite alla mostra si sono susseguite con una media giornaliera di oltre 300 persone e punte massime di 600 nella stessa giornata.

La forza di questi numeri, contemporaneamente, ha aumentato il desiderio, già da tempo covato, di poter tenere in attività la Ludoteca su tempi più lun-

ghi, come specifica Massai: "I numeri complessivi ci incoraggiano e quasi ci impongono di ampliare i giorni di apertura della Ludoteca, come del resto ci invitano a fare molti insegnanti, che pensano alla mostra come un vero e proprio laboratorio didattico e formativo stabile".

E dunque i futuri sforzi tenderanno proprio a questo obiettivo: ad integrare negli spazi dell'ipotizzata "Cittadella galileiana" anche una struttura stabile dedicata all'osservazione e all'interpretazione dei fenomeni fisici. E su questo sogno interviene anche Ioli, secondo la quale "l'estensione del periodo di apertura è un obiettivo da raggiungere per proporre la Ludoteca anche come nodo di attrazione per il tempo libero e per un tipo di turismo legato alla conoscenza scientifica, perché in questi anni ho notato che la ricaduta più interessante delle visite scolastiche è il ritorno dei bambini e degli adolescenti insieme ai genitori nei fine settimana". Si deve dunque pensare che i migliori "informati" capaci di propagare curiosità per gli esperimenti della Ludoteca, siano i giovani studenti, una parte dei quali propone una seconda visita per mostrare ai genitori quanto ha imparato durante l'ora e mezzo della prima visita. Con il loro innocente stupore di fronte alla viva esperienza del procedimento scientifico, infatti, i bambini possono essere coinvolgenti in una misura che per molti aspetti ci è ignota ma merita di essere valorizzata.

La Ludoteca è un momento educativo che dovrebbe allevare i giovani ad osser-



L'esperimento del "Trenino" esemplifica il concetto della differenza di impedenza.



*L'esperimento dell'isocronia dei pendoli accoppiati.*

vare bene. Ma gli esperimenti in mostra ci ricordano che talvolta osservare soltanto non basta. Spesso la vista, come gli altri sensi, può essere ingannata. Uno dei primi esperimenti che viene presentato, infatti, è quello degli specchi ad angolo retto la cui osservazione da punti diversi non restituisce né garantisce la realtà materiale di ciò che lo specchio riflette soltanto. Dunque successiva all'osservazione deve essere la comprensione, cui si deve procedere con il linguaggio della matematica. Forse non si può ancora parlare di un metodo didattico peculiare a un ambiente come la Ludoteca, ma certamente la grande motivazione che si percepisce nelle parole delle guide (che hanno seguito un corso di formazione che attribuisce anche tre crediti formativi), sia quando pongono domande che quando rispondono ai visitatori, crea un continuo ping-pong che finisce per essere un fattore capace di raffinare l'approccio alla descrizione efficace degli esperimenti. Le guide cercano di dispensare i termini scientifici ai giovanissimi con una certa cautela, anzi ricorrono a un vocabolario di termini semplici, che non possono suonare "sospetti" a un uditorio che si cerca di far crescere nel-

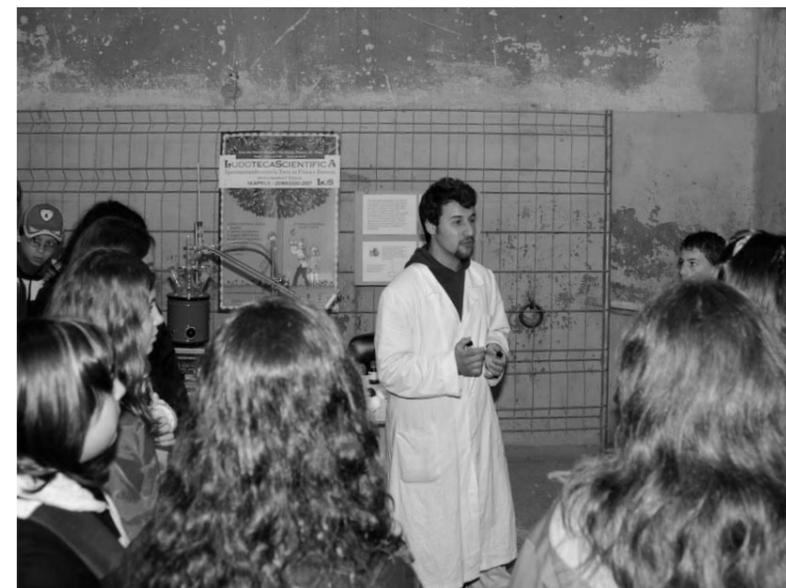
la curiosità per i fenomeni naturali. Ma più delle parole possono forse i materiali degli esperimenti stessi, assemblati in maniera da rimandare a oggetti comuni, meglio ancora se legati al gioco e allo svago (un trenino o una bicicletta, per fare due soli esempi). La Ludoteca Scientifica segue dunque alla lettera una delle massime del magistero galileiano, quella che distingue il momento delle "sensate esperienze" da quello delle "matematiche dimostrazioni" in modo che i due linguaggi dialoghino per contribuire al progresso della scienza. Accolti all'ingresso dal manifesto di Uliva Foà, artefice dell'indovinata linea grafica che da alcuni anni assicura la riconoscibilità della Ludoteca con la traduzione in immagini di esperimenti galileiani, i visitatori affrontano un percorso che si snoda in otto "stazioni". Sono i capitoli di un'ideale libro che tratta le basi dei concetti di forza, movimento, energia; acustica; calore e temperatura; chimica; elettromagnetismo; gravitazione; luce e colore. L'ultimo capitolo è un assaggio dal mondo della ricerca con il laboratorio di robotica e l'esperimento "Scolpire il suono", un'interfaccia uomo-macchi-

na in grado di rilevare la gestualità delle mani, senza alcun collegamento fisico con il sistema che produce il suono bensì con tecnologie *wireless* a raggi infrarossi che trasformano il movimento delle mani nel suono di un arpa o di un theremin. La procedura opposta è invece applicata nel caso di "Vola farfalla!": l'emissione della voce, quando trova il "codice" giusto in timbro e intensità, si trasforma in movimento e fa volare una farfalla sullo schermo, in un sistema di coordinate. All'aumento dell'intensità la farfalla vola sull'ordinata, all'aumento del timbro (frequenza più acuta) vola lungo l'ascissa, se cessa la voce la farfalla cade e viene divorata da una lucertola. Nel capitolo che riguarda forza, movimento ed energia campeggiano soprattutto gli esperimenti sul moto dei pendoli. Si osservano così il principio dell'isocronia dei pendoli; dell'accoppiamento di due pendoli uguali; l'esperienza del "pendolo caotico deterministico" con il gancio libero di oscillare in una sola direzione, cioè la composizione di due moti armonici ortogonali; la trasmissione degli urti. L'esperienza del pendolo riporta a Galileo, il quale dimostrò che quanto più è lungo il braccio tanto più si muove

lentamente, anche se gli antichi lo avevano già capito. Molto interesse suscita anche la risonanza: pendoli accoppiati della stessa frequenza (non la stessa ampiezza!) vanno in risonanza: uno dei due piano piano si ferma e l'altro assume il movimento, adattandosi in ampiezza ai colpi "sentiti" in fase con la sua frequenza. Altri esperimenti chiariscono come si dissipa l'energia e come si può raccogliere e concentrare attraverso il principio dello specchio parabolico.

Il capitolo dell'elettromagnetismo mette i visitatori alle prese con il difficile concetto di campo magnetico, esemplificato in primo luogo avvicinando una calamita alla limatura di ferro in un cilindro di plastica che ha due magneti agli estremi e notando che la limatura si comporta come se il vento passasse tra le fronde degli alberi, infatti il campo magnetico è più potente della gravità. Viene poi mostrato l'equilibrio tra forza magnetica e forza gravitazionale, molto difficile da trovare in natura: qui il "trucco" è la disposizione dei magneti sulla verticale. Viene esemplificato il principio del metal detector con la differenza di impedenza che si crea in una bobina: un trenino con vagoncini di ferro, plastica e alluminio viene fatto passare attraverso la galleria creata da una bobina percorsa da corrente. La diversità dei materiali stimola una lampadina al centro di un circuito opportunamente creato a spegnersi (se il materiale è ferroso) oppure a rimanere accesa.

Tanto complesse sono le applicazioni



*L'accoglienza alla Ludoteca da parte di uno degli animatori.*

dell'elettromagnetismo quanto semplici appaiono le esperienze in grado di farne percepire la presenza, come quella del cosiddetto "orologio a frutta". Un orologio a display dotato di elettrodi che vengono infilati in una pera che magicamente permettono all'orologio di camminare. Si tratta dello stesso principio della pila: la polpa della frutta, piena di sali ed acida, favorisce il passaggio della corrente tra i due elettrodi, uno di rame e l'altro di zinco, come quelli usati negli esperimenti di Alessandro Volta.

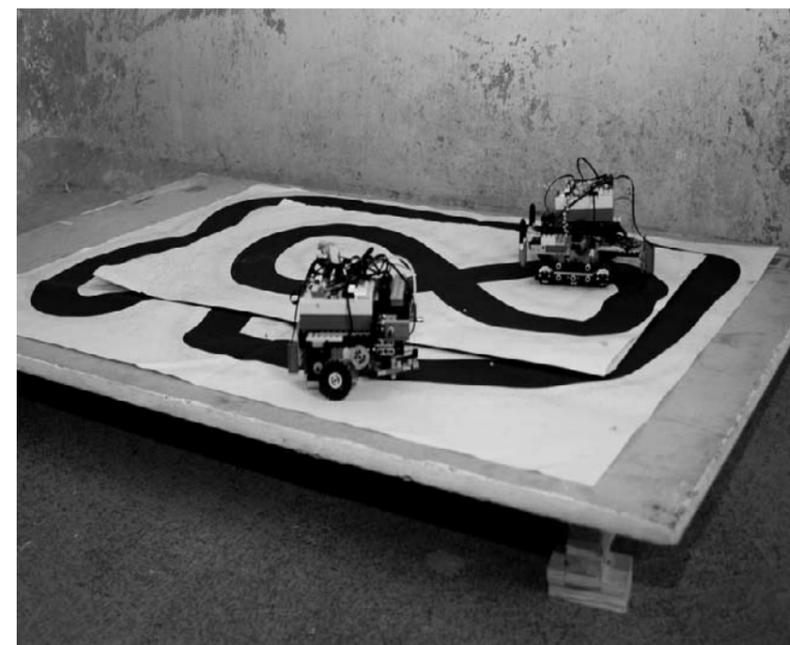
Nel capitolo dedicato alla luce e ai colori colpisce l'esperienza che esemplifica la polarizzazione della luce. Disponendo di

due fogli di speciali plastiche (polaroid) che lasciano passare solo le onde il cui campo elettromagnetico oscilla in una certa direzione, e ponendoli in contatto con l'asse di polarizzazione ortogonale, scopriremo che la luce non passa più tra i due fogli. Se tra di loro inseriamo un terzo foglio con delle strisce di nastro adesivo trasparente sopra, otterremo un effetto di separazione dei colori dovuto alle proprietà di birifrangenza del nastro adesivo: la luce polarizzata che lo attraversa subisce una "rotazione" del piano di polarizzazione in funzione dello spessore della sostanza e del colore (lunghezza d'onda) della luce stessa.

Questa rotazione del piano di polarizzazione permette ai diversi "colori" di passare dal secondo polaroid. L'irregolarità degli strati di nastro adesivo crea poi gli effetti casuali di diffusione dei colori.

Il percorso è stato organizzato dal dipartimento di Fisica "Enrico Fermi", dall'Istituto per i processi chimico-fisici (Ipcf) del Cnr e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), con la collaborazione dei dipartimenti di Chimica e chimica industriale e di Informatica, del Ministero per l'Università e la ricerca, del Centro "Serra", di Ego-Virgo e, infine, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa e il patrocinio del Comune e della Provincia di Pisa.

**Roberto Boldrini**  
r.boldrini@adm.unipi.it



*I robot intelligenti scoprono da soli il percorso.*

# Prime lauree al “Don Bosco”

*I primi cinque studenti hanno terminato il percorso triennale*

di **Renzo Corticelli**

*Molta strada è stata fatta dal Polo universitario penitenziario negli ultimi quattro anni. Da quando Athenet dedicò il primo spazio al rapporto tra l'Ateneo e la Casa circondariale “Don Bosco” di Pisa, voluto fortemente dal professor Renzo Corticelli, gli studenti hanno raggiunto il numero di venti. Il Polo è ospitato in un apposito reparto della Casa circondariale, dove sono favorite le attività di studio. Negli ultimi mesi è maturata la stagione delle lauree che ha visto i primi cinque studenti accedere al titolo triennale.*

Il Polo, operante a livello informale fin dal 2001, è stato costituito ufficialmente il 14 maggio del 2003 con la firma di un Protocollo d'intesa che configura un reale e organico rapporto tra l'Università di Pisa, l'amministrazione penitenziaria, in particolare la Casa circondariale di Pisa, e la Regione Toscana, in particolare l'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario di Pisa.

Lo scopo è quello di sostenere le persone che desiderano seguire un percorso di studi universitari dalla Casa circondariale, in cui sono detenute, attraverso l'iscrizione alla nostra Università.

Ciò richiede un opportuno collegamento di strutture, risorse e professionalità, considerando sia il particolare contesto in cui le attività didattiche vanno svolte, sia l'importanza dell'impegno che gli studenti assumono, pur in circostanze non facili, per la loro formazione e crescita personale.

Tutto è iniziato ovviamente con uno studente, il primo, ma il numero è salito rapidamente e si è mantenuto nei singoli anni su una ventina di persone, iscritte a varie facoltà. Attualmente sono presenti Agraria, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e filosofia, Lingue e letterature straniere, Medicina veterinaria, Scienze politiche; oltre al corso interfacoltà in Comunicazione pubblica sociale e d'impresa e a quello interfacoltà in Scienze per la pace.

Gli studenti iscritti all'anno accademico 2006-2007 sono appunto venti, suddivisi tra le diverse facoltà. Di questi, quattro sono di nuova imma-

tricolazione. Riguardo agli studenti già iscritti (16) si può notare che in gran parte (11) nello scorso anno accademico hanno raggiunto gli obiettivi di merito indicati per maturare il diritto alla borsa di studio per il nuovo anno accademico.

Nella Casa circondariale è stato predisposto da tempo un apposito reparto per ospitare il Polo universitario. È un ambiente di tipo comunitario. Gli studenti vivono insieme, svolgendo le varie attività. Vi è la cucina in comune, quindi la possibilità di preparare e consumare il pranzo insieme. Per lo studio, vi sono varie librerie dotate di molti volumi, numerosi computer, spazi per l'attività didattica. Questa viene svolta in modo articolato con lezioni, esercitazioni, tutorato e seminari che vedono la partecipazione di vari docenti dell'Ateneo e di altre figure dotate di utili competenze.

Molti degli studenti iscritti al Polo universitario, in genere la parte maggiore, vivono appunto in tale reparto, unendo spesso allo studio lo svolgimento di un particolare tipo di lavoro all'interno dell'istituto, ma con il passare degli anni un certo numero si è trovato a poter lavorare e studiare all'esterno, usufruendo di misure alternative alla detenzione. Pur nella varietà di situazioni che possono quindi configurarsi, resta la comune appartenenza al Polo. I risultati ottenuti dagli studenti nei vari esami che costituiscono le tappe del loro cammino universitario sono veramente buoni, sia in sé, sia considerando le condizioni svantaggiate connesse alla detenzione, o anche a forme ad essa al-

ternative. Varie volte si tratta di risultati davvero brillanti.

L'impegno umano e intellettuale, diremmo anche l'entusiasmo dimostrato da queste persone nel seguire un percorso universitario di studi, è realmente notevole. Svolge un ruolo significativo nel loro processo di maturazione e crescita personale e culturale.

Come anticipavamo, vari studenti sono ormai al momento della laurea. La discussione della tesi si svolge, secondo le necessità o le opportunità che di volta in volta si determinano, o direttamente al reparto Polo della Casa circondariale, offrendo una testimonianza e uno stimolo per tutti, o all'esterno, nella facoltà interessata, con un significativo inserimento nella normale attività accademica esterna.

Nel giro di pochi mesi si sono succedute le prime cinque lauree.

Massimo si è laureato con lode in Scienze per la pace, discutendo la tesi di laurea in Elementi di diritto privato e legislazione del terzo settore. Enzo ha conseguito con lode la laurea in Lettere e filosofia, corso in Scienze dei beni culturali, trattando un argomento di Storia romana. Francesco si è laureato in Economia, corso in Economia aziendale, tesi in Economia e tecnica della pubblicità, con la votazione di 103. Maurizio ha conseguito con lode la laurea in Lettere e filosofia, corso in Storia, percorso antico, trattando un argomento di Storia romana. Fabio si è laureato con lode in Lettere e filosofia, corso in Storia, percorso contemporaneo, tesi in Antropologia culturale. Altri studenti sono impegnati con gli ultimi esami al-

sono, quindi, molto vicini alla laurea, che otterranno in questo anno accademico, nelle facoltà di Giurisprudenza, Scienze politiche, Lingue e letterature straniere.

Le discussioni di laurea fin qui svolte si sono dimostrate sempre particolarmente brillanti, con vera soddisfazione da parte della commissione. È risultato chiaro che il percorso di studio certo impegnativo, anche sofferto, ma soprattutto condotto con molta passione, ha portato a una notevole maturità del candidato, una grande accuratezza e profondità d'indagine, una sensibile sicurezza nell'esposizione. Una conclusione veramente brillante, con notevole coinvolgimento, partecipazione e gioia da parte dei tanti che sono stati vicini allo studente, presenti nel cammino culturale e formativo della persona giunta alla laurea.

I nuovi dottori, conseguita la laurea triennale, stanno ora proseguendo verso il successivo traguardo della laurea specialistica. Sono presenti i corsi in Egitologia e Vicino Oriente antico (facoltà di Lettere e filosofia), Marketing e ricerche di mercato (Economia), Storia e civiltà (Lettere e filosofia), Filosofia e forme del sapere (Lettere e filosofia), Politiche e relazioni internazionali (Scienze politiche). Ne seguiranno abbastanza rapidamente altri.

Come si vede, la stagione delle lauree è in fioritura. E il Polo è ormai in pieno funzionamento, con alcuni studenti all'inizio del percorso formativo, altri che si dedicano ai vari esami del percorso universitario, altri giunti all'obiettivo della laurea triennale, altri ancora in cammino verso il traguardo della specialistica.

Alla fiducia posta inizialmente nel progetto Polo ha fatto seguito una realtà ricca di frutti di cui poter gioire, che è base per sviluppi futuri. Di tutto questo è giusto ringraziare quanti all'interno e all'esterno della Casa circondariale si sono avvicinati al progetto e continuano a operarvi con cuore e professionalità, dando un effettivo aiuto a persone che stanno dimostrando di impegnarsi per il bene loro e il bene comune.

**Renzo Corticelli**  
delegato del rettore  
per il Polo universitario penitenziario  
renzo@ec.unipi.it

## L'attività seminariale 2006-2007

Una segnalazione a parte meritano i “Seminari al Don Bosco”, un coraggioso tentativo di ampliare e qualificare l'offerta didattica per gli studenti del Polo. Nell'anno accademico 2005-2006 la facoltà di Lettere e filosofia ha organizzato un ciclo di dieci seminari sul tema “Cittadino, individuo, persona. Antiche e nuove discriminazioni”, affrontando questo tema da molteplici prospettive - storica, filosofica, antropologica, teologica, sociologica, economica, urbanistica, letteraria e cinematografica - nell'intento di interessare e coinvolgere gli studenti di tutte le facoltà presenti nel Polo.

Incoraggiati dal successo dell'iniziativa, nell'anno accademico 2006-2007 i docenti operanti all'interno del Polo, in collaborazione con gli studenti, hanno organizzato tre distinti cicli di seminari: tre incontri proposti dalla facoltà di Giurisprudenza si sono svolti nell'ottobre 2006, mentre a partire dal gennaio 2007 hanno avuto inizio un ciclo di sette incontri proposto dalla facoltà di Scienze politiche e uno di sei proposto dalla facoltà di Lettere e filosofia.

L'esperienza è stata molto positiva, grazie alla disponibilità dei docenti, anche esterni all'Università di Pisa, e soprattutto grazie alla partecipazione e all'interesse dimostrati dagli studenti del Polo, a cui è stata data l'occasione di discutere, fare domande, sollevare problemi con grande libertà. Il dibattito che ha seguito l'esposizione del docente e al quale hanno partecipato anche molti altri docenti e volontari, ha offerto agli studenti del Polo la possibilità di condividere, almeno in parte, l'esperienza di maturazione culturale normalmente riservata agli studenti “esterni”, che possono seguire senza problemi le lezioni, frequentare le biblioteche e avere contatti continuativi coi docenti.

La speranza è quindi di poter continuare e arricchire ulteriormente questa iniziativa, estendendola se possibile anche ad altre facoltà.

**Cesare Letta**  
delegato della facoltà di Lettere e filosofia  
per il Polo universitario penitenziario  
c.letta@sta.unipi.it



*Questo disegno è stato realizzato per il numero 9 di Athenet del 2004 da Francesco M., uno dei primi studenti a seguire i corsi del Polo universitario penitenziario.*

# Uniti nella lotta alle malattie infettive

*Il successo di un progetto di cooperazione arabo-israeliana*

RICERCA

di Francesco Tolari

*L'emergenza aviaria, accanto a molte altre malattie infettive che colpiscono animali e persone, spinge i paesi in via di sviluppo, in particolare quelli dell'area medio-orientale da sempre divisi da forti tensioni politiche, ad azioni concrete di cooperazione nel campo veterinario. Francesco Tolari, ordinario di Malattie infettive degli animali domestici al dipartimento di Patologia animale, profilassi e igiene degli alimenti, analizza il nuovo scenario internazionale delle malattie infettive nell'uomo e negli animali. Uno scenario che richiede strategie di lotta incisive a livello locale, per combattere e contrastare le malattie laddove si manifestano, ma con una capacità di azione anche a livello regionale, come è accaduto con gli accordi di cooperazione arabo-israeliani, e globale.*

La globalizzazione ha creato un flusso di merci animali e persone che si muove rapidamente attraverso i confini e fornisce agli agenti infettanti nuove possibilità di diffondersi. Lo scenario delle malattie infettive nell'uomo e negli animali a livello internazionale si sta dimostrando sempre più dinamico e le strategie di lotta e di controllo devono adattarsi a questi cambiamenti superando gli approcci localistici e prevedendo misure sanitarie a livello regionale e talvolta globale. La sorveglianza delle malattie trasmesse dagli animali all'uomo (zoonosi) in particolare, si presenta ormai come una azione ad ampio raggio che riguarda non solo gli animali domestici, ma anche quelli selvatici che sovente fungono da serbatoi di agenti infettanti trasmissibili e, talvolta, presentano abitudini migratorie e possono trasportare tali agenti a migliaia di chilometri di distanza. Alcune malattie infettive del bestiame, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, sono un freno allo sviluppo economico e un fattore che mette in pericolo la sopravvivenza delle comunità rurali più povere. Le conseguenze di tali malattie, sia dirette (mortalità, diminuzione delle produzioni, spese per farmaci e vaccini) che indirette (limitazioni commerciali e abbattimenti obbligatori per fermare la diffusione dell'infezione) implicano perdite gravi che non investono soltanto la sfera alimentare. Gli animali significano anche lavoro, mezzi di locomozione, concimi per l'agricoltura, combustibile per scaldarsi, materie prime (pelli, lane)



da lavorare e mezzi di sopravvivenza nei momenti economicamente difficili. Ne consegue che la lotta contro le malattie infettive degli animali in questi Paesi è un modo efficace per combattere la povertà dalle sue radici. La collaborazione internazionale nella lotta contro le malattie infettive, guidata dalla World Organisation for Animal Health (OIE) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) ha già dato i suoi frutti nella lotta contro molte malattie epidemiche del bestiame (afta epizootica, peste suina, peste bovina, influenza aviaria) e dell'uomo (vaiolo, aids, tubercolosi, malaria, sars, influenza). Si sta inoltre sempre più affermando il principio che in un mondo "globalizzato", le malattie a carattere epidemico e notevole impatto economico e sociale devono essere combattute là dove si manifestano. In tal modo si contribuisce a ridurre il rischio di dispersione degli agenti infettanti diffusivi anche nei Paesi indenni, i quali

risultano sempre più "fortezze assediata" a costante rischio di essere espugnate da una varietà di agenti infettanti contro i quali erano stati già portati a termine costosi e lunghi processi di eradicazione. Un esempio di come la collaborazione nella lotta contro le malattie infettive si trovi a volte a dover superare le divisioni politiche internazionali, viene fornito dalla collaborazione arabo-israeliana nella lotta contro l'Influenza aviaria. Giordania, Autorità Palestinese e Israele sono geograficamente molto vicini fra loro e fra la popolazione Palestinese, che vive nei tre Paesi, ci sono frequenti contatti di tipo familiare e commerciale. Ai fini della epidemiologia di diverse malattie infettive il territorio di tali Paesi è soggetto pertanto a fattori di rischio comuni. Geograficamente il Medio Oriente è un corridoio fra il Mediterraneo e il deserto arabo e rappresenta un punto di passaggio importante per una notevole quantità di uccelli mi-

gratori durante i periodi primaverile e autunnale. Solo sul territorio israeliano si stima che annualmente passino circa 500 milioni di uccelli, molti dei quali possono essere escretori di una varietà di agenti infettanti e in particolare di virus influenzali. Inoltre la carne di pollo ha un posto importante nell'alimentazione nei paesi arabi e l'allevamento industriale del pollo rappresenta una importante attività economica nel Medio Oriente, che può essere praticata a livello industriale anche in zone desertiche e marginali.

I primi accordi di cooperazione arabo-israeliana nel campo delle malattie infettive, risalgono agli anni successivi alla firma del trattato di pace giordano-israeliano nell'ottobre 1994 e prevedevano scambi di dati epidemiologici su focolai infettivi e campagne vaccinali. Attraverso attività come il Regional Veterinary Information System Project, finanziato dall'Unione Europea, Egitto, Israele, Giordania e Autorità Palestinese, hanno sviluppato attività di cooperazione in campo veterinario con l'intento di migliorare il controllo delle malattie infettive degli animali e la sicurezza dei prodotti di origine animale. La cooperazione subì un rallentamento nel 2000 con la nuova Intifadah, e con l'inasprimento del conflitto, ma non cessò mai completamente e nel 2003 fu costituito il Middle East Consortium on Infectious Disease Surveillance, attraverso il quale i ministeri della Salute di Israele, Autorità Palestinese, Giordania e successivamente anche di Egitto, iniziarono a scambiarsi dati sui focolai infettivi e a organizzare corsi in epidemiologia applicata e metodiche di laboratorio. In quel periodo gli stessi ministeri iniziarono a preparare un piano regionale sull'Influenza e tale piano fu perfezionato quando il pericolo dell'influenza aviaria si fece più vicino, dopo i primi focolai da H5N1 nel pollame in Turchia nell'ottobre 2005. In dicembre fu organizzata una conferenza a Istanbul, durante la quale ciascun Paese presentò il proprio piano nazionale di emergenza contro l'Influenza e furono stabilite le modalità per lo scambio di informazioni. A gennaio 2006 fu segnalato in Iraq il primo caso di infezione da H5N1 nell'uomo e a febbraio il primo focolaio nel pollame. Nel frattempo la situazione epidemiologica in Turchia era peggiorata con i primi due casi umani e i focolai nel pollame che avevano già interessato 11 province su 81. Nel febbraio del 2006 si tenne un incontro ara-



bo-israeliano di aggiornamento al King Hussein Bridge, sul fiume Giordano e l'infezione veniva segnalata anche in Egitto e Iran.

A marzo fu diagnosticato il primo focolaio da H5N1 in Israele in un allevamento di tacchini in vicinanza del confine con la Striscia di Gaza. Nel periodo fra il 16 e il 31 marzo Israele segnalò un totale di nove focolai in allevamenti industriali e un totale di 1.200.000 uccelli, presenti nelle zone di protezione di 3 km di raggio intorno ai focolai, furono sacrificati e distrutti. Subito dopo, l'infezione fu segnalata dai servizi veterinari palestinesi e nello stesso giorno funzionari veterinari israeliani e palestinesi si incontrarono a Gaza Crossing per concordare protocolli di intervento comuni nei focolai infettivi, relativamente alle modalità di abbattimento del pollame infetto e all'utilizzo di dispositivi di protezione per il personale a contatto con gli animali infetti. Nelle due settimane successive, l'infezione da virus H5N1 fu diagnosticata in 4 focolai nella Striscia di Gaza e coinvolse 600.000 capi di pollame. Per alcuni focolai la zona di protezione comprendeva territori israeliani e Palestinesi e le operazioni di abbattimento avvennero in stretta collaborazione fra i servizi veterinari dei due Paesi. Il 24 marzo la Giordania segnalò i primi focolai da virus H5N1 in un villaggio nella sponda orientale della Valle del Giordano. L'infezione fu eradicata con l'abbattimento di 20.000 capi di pollame.

Dalla fine di marzo a oggi non sono stati più segnalati altri focolai di influenza aviaria nei territori di Israele, Giordania e Autorità Palestinese, mentre l'infezione

è ancora presente in Egitto dove i casi di infezione umana sono saliti a 34 con 14 decessi, il numero più elevato di casi nell'uomo verificatosi al di fuori dell'Asia. Tutti i focolai sono stati causati dallo stesso stirpe ad alta patogenicità H5N1 e l'infezione è stata trasmessa da un focolaio all'altro mediante movimenti di persone, animali e mezzi di trasporto. Anche se le produzioni avicole e il commercio hanno svolto il ruolo più importante nella diffusione dell'infezione, gli uccelli selvatici hanno contribuito alla diffusione del virus H5N1 in nuove aree geografiche. Le misure di profilassi adottate per le persone a contatto con gli uccelli infetti, concordate negli incontri regionali, sono state efficaci e nessuna persona è stata contagiata durante i focolai in Giordania, Israele e Palestina. La collaborazione internazionale si è dimostrata necessaria per una precoce identificazione dei focolai infettivi e per mettere in atto sistemi di allerta rapidi atti a prevenire la trasmissione dell'infezione al pollame domestico ed eventualmente anche all'uomo. Per quanto riguarda in particolare la cooperazione arabo-israeliana merita inoltre sottolineare l'importanza che può avere qualsiasi forma di collaborazione che affronti emergenze per le popolazioni, non solo in campo sanitario, ma anche socio-economico e nella gestione delle risorse idriche, altro problema di scottante attualità per l'area medio-orientale.

**Francesco Tolari**  
docente di Malattie infettive  
degli animali domestici  
tolari@vet.unipi.it

# Scrivere in Polonia

*La letteratura polacca dopo la caduta del Muro*

di **Giovanna Tomassucci**

*La letteratura polacca contemporanea è viva e ricca di talenti, ben lontana pertanto da quell'immagine stereotipata che tende a guardare con una certa sufficienza alle esperienze di paesi "minori". Il fermento culturale della fine degli anni '80, accelerato dalla caduta del Muro, ha favorito la comparsa sulla scena di molti movimenti giovanili tesi a trovare una propria cifra stilistica che rompesse con la letteratura impegnata degli anni di appartenenza al blocco sovietico. Un processo certamente favorito dall'abolizione della censura, ma anche dalla comparsa di un mercato editoriale in grande movimento.*

Anche se il nostro mercato editoriale ha accolto negli ultimi anni vari testi di autori polacchi, per un lettore italiano è ancora difficile rendersi conto dell'intenso sviluppo della letteratura di quel paese. Come in altri paesi del blocco sovietico, la definitiva abolizione della censura ha permesso l'emergere di temi a lungo rimossi. Altra importante conseguenza sono stati i cambiamenti intervenuti nel mercato editoriale e l'affermarsi di una visione meno impegnata e assertiva del ruolo dello scrittore. Questi fenomeni non

sono tuttavia sorti all'improvviso dopo l'89, ma sono legati al fermento culturale dei tardi anni '80. In quel periodo alcuni movimenti giovanili avevano iniziato a rifiutare le forme di protesta patriottico-sindacal-religiosa dei loro padri, cercando di trovare un proprio autonomo canone basato anche su forme ludiche, come per esempio la "Pomarańczowa alternatywa" ("Alternativa arancione", dal colore dei berretti degli studenti scesi in piazza) di Breslavia. In simili attività confluiva la tradizione occidentale degli *happening*, introdotti in Polonia negli

anni '60 da un geniale maestro come T.Kantor. Nascerà così una controcultura, che verrà definita il "Terzo circuito": accanto ad aspetti più tradizionali (circoli di giovani producevano in proprio e diffondevano le loro prose, poesie e canzoni) essa promuoveva anche forme di espressione finora di scarso prestigio, come i fumetti. Queste formazioni, che usavano la denominazione di "Art Zin", privilegiavano "tutto ciò che non è importante", scavando nel privato e nel disagio giovanile. Le loro iniziative contribuirono anche ad aprire a culture *underground* lituane e ucraine.

Lontana dalle sedi istituzionali dell'*inteligencja*, negli anni '90 la giovane letteratura avrebbe dato voce alle ansie scatenate dai nuovi cambiamenti. Finita la secolare battaglia con l'oppressore interno e esterno, i richiami a una militanza della cultura potevano apparire retorici e superflui, mentre altri problemi premevano, come l'introduzione del libero mercato in un'editoria non più sostenuta da finanziamenti statali: se nella Polonia Popolare per un esordiente non mancavano le occasioni di farsi stampare un'opera prima, ora le potenziali tirature si riducevano drasticamente da dieci a uno. Sembrava quindi stemperarsi anche l'*appeal* dei grandi vecchi, non più esuli e proibiti, ma divenuti ormai oggetto di studio a scuola: C. Miłosz (1911-2004), G. Herling Grudziński [1919-2000] e il grande Z. Herbert [1924-1998], le cui poesie *Potenza del gusto* e *La missione del Signor Cogito*, avevano costituito un canone indiscusso negli anni '80. Ne esiste una versione italiana in Z. Herbert,



La copertina del libro *Paw Królowej* (Il pavone della regina) di Dorota Masłowska.

*Rapporto dalla città assediata*, a cura di P. Marchesani, Milano, Adelphi 1993, p.219 e p.160.

D'altra parte l'abbattimento delle barriere che avevano isolato i paesi socialisti apriva nuove prospettive: non più traduzioni forzate dal russo e altre lingue dell'est, ma un'ampia apertura al mercato occidentale. Non si trattava solo del boom della narrativa americana, ora costantemente in testa alle classifiche, ma anche del diffondersi di altre culture, quali l'italiana, di cui nel 2003 la Polonia risulterà al secondo posto per diritti d'autore, con un raddoppio rispetto al 2001. Un altro aspetto eclatante era invece l'affermarsi della cultura di massa,

con la pubblicità (finora praticamente inesistente), i cartoni, i fumetti, le *soap opera*, le TV e radio private. Spesso la nuova letteratura avrebbe recepito questo impatto mediatico, rinunciando alle antiche barriere tra arte e cultura popolare, come in *Paris London Dachau* di Agnieszka Drotkiewicz (1982-) o nei romanzi, in cui si mixano vari linguaggi, della pomerana Dorota Masłowska (1983-) che ha esordito a 19 anni vendendo 120.000 copie di *Wojna polsko-ruska pod flagą biało-czerwoną* [2002, *Prendi tutto*] e ha proseguito con *Paw królowej* [2005, *Il pavone della regina*]. Prossimo a queste nuove tendenze è il gruppo legato alla rivista *Lampa i iskra*

*boża*, su cui vigilano i due *guru* fondatori, P. Dunin-Wąsowicz e M. Świetlicki. Si assisteva inoltre a un'inaspettata "perdita del centro": il sistema monopolistico, situato nelle grandi città, lasciava il passo a una costellazione di gruppi, riviste e editori portavoci delle realtà territoriali. In una situazione tanto fluida era legittimo sperare in una netta svolta letteraria. Molti speravano che la III Repubblica avrebbe conosciuto un rigoglio analogo a quello dei movimenti di avanguardia dopo il 1918, affrontando le cosiddette "macchie bianche" imposte dalla censura. Visto che finora gli scrittori erano stati costretti a un linguaggio allusivo, ci si attendeva una rilettura illuminante del

## Preferisco la Szymborska

*Preferisco il cinema*

*Preferisco i gatti*

*Preferisco le querce sul fiume Warta*

*Preferisco Dickens a Dostoevskij*

*Preferisco me che vuol bene alla gente*

*A me che ama l'umanità...*

da "Possibilità"



Quest'anno il corso di Letteratura polacca dedicato agli studenti delle facoltà di Lettere e di Lingue, dal titolo "Inconsuete consuetudini" nella poesia polacca, riguardava in modo particolare la produzione poetica di Wisława Szymborska. Parlando con Jarosław Mikołajewski, eccellente poeta e infaticabile direttore dell'Istituto Polacco di Cultura di Roma, veniamo a sapere che il Premio Nobel per la poesia 1996 gli ha promesso di tornare in Italia in primavera. La notizia che la poetessa verrà per la terza volta nel nostro paese ci elettrizza. L'evento è senza dubbio eccezionale, perché la Szymborska, quasi ottantaquattrenne, si muove ormai poco ed è notoriamente riservata. Sarà a Roma al "Goethe Institut" - ma dirà di no al Salone del Libro di Torino - per accettare di incontrare, nel suo breve viaggio tra le colline toscane, i suoi lettori a Siena e a Pisa. Szymborska abita a Cracovia, antica capitale medieval-rinascimentale, e fa sapere che le piacerebbe parlare all'interno di un edificio storico. Purtroppo l'Aula Magna della Sapienza non è disponibile: ci rivolgiamo così alla Scuola Normale Superiore, che ci mette generosamente a disposizione la Sala degli Stemma. La scrittrice non ama rilasciare interviste (lo fa solo in casi eccezionali, come qualche tempo fa, per motivare la

sua partecipazione a un appello in difesa della democrazia in Polonia): malgrado la celebrità, non desidera esibirsi e preferisce intessere un dialogo coi lettori attraverso i propri testi. Forse terrà un breve discorso - ci preannunciano - ed è certo che leggerà le sue poesie.

Pensiamo subito di coinvolgere i colleghi che da anni apprezzano entusiasticamente la sua opera: in particolare Bruno Mazzoni, Giuseppe Dell'Agata, Marco Santagata e Gianni Iotti. Ci sostengono - non solo finanziariamente - il Rettorato, la facoltà di Lettere e quella di Lingue, il corso di laurea specialistica L.E.F.E. e il dipartimento di Linguistica. Con nostra grande sorpresa il 9 maggio ad affollare il palazzo della Carovana c'è un pubblico molto superiore al previsto e ben più ampio di quello che l'ha accolta a Siena il giorno prima, alla Biblioteca dell'Accademia degli Intronati. La splendida sala della Normale è gremita. Oltre ai molti colleghi (tra di loro c'è anche l'ottimo traduttore della poetessa, Pietro Marchesani) e agli studenti delle due facoltà e della Scuola Normale sono venuti anche molti giovanissimi, tante facce nuove: una conferma che questa originalissima scrittrice è divenuta anche da noi un'autrice di culto. In un paese dove notoriamente si legge poca poesia,



la poetessa polacca è un fenomeno senza precedenti, perché i suoi libri vanno già da qualche anno a ruba: forse perché le sue poesie sanno parlare con ironica umanità a un pubblico più ampio del consueto, prendendo spunto da gesti o pensieri quotidiani e disvelando gli aspetti più imprevedibili delle nostre emozioni, delle nostre parti più fragili o contraddittorie. E sarà anche perché la sua poesia non pretende di ammaestrare, ma nasce da un incessante “non so”, da un confronto diretto con la realtà, mai asservito a un’idea o a un principio astratto.

Nella Sala degli Stemmai siamo tutti come magnetizzati da quella minuta e anziana signora dallo sguardo scintillante e vivace che Iosif Brodskij, parlando al Salone del libro di Torino (1988), ha annoverato tra i più grandi poeti viventi. L’atmosfera, captata anche dagli interventi dei presenti – il protettore vicario Lucia Tomasi Tongiorgi, i presidi Alfonso Maurizio Iacono e Bruno Mazzoni, e inoltre Marco Santagata, Alfonso Berardinelli nonché la sottoscritta Giovanna Tomassucci – è veramente straordinaria (la poetessa ci farà sapere al suo ritorno in Polonia di averla percepita come “elettrizzante”). Szyborska legge in polacco le poesie con una voce esile, ma sicura, imbevuta di una vivifica e umanissima ironia, intervallata da sorrisi rivolti al pubblico rimasto in gran parte in piedi (“Ma si stancheranno!”, sussurra a più riprese preoccupata). Federico Barsanti, regista e attore, direttore del Piccolo Teatro della Versilia, legge i testi in traduzione, cercando di rendere con passione il ritmo cadenzato, i toni modulati e la musicalità dell’originale e ricorrendo a un’ampia varietà di registri. Il silenzio con cui li ascoltiamo è carico di una compartecipazione assorta, che trova sfogo ogni volta in lunghi, entusiastici applausi.

Alla fine il pubblico assiepa il tavolo e ognuno riceve il suo bravo autografo, accompagnato da qualche parola e da un sorriso. Accanto al gruppo entusiasta degli studenti di Letteratura e lingua polacca c’è anche una giovanissima signora in attesa che chiederà una dedica alla piccola Myriam che sta per nascere...

Al Rettorato, nella Sala dei Mappamondi, è stato allestito un rinfresco, in occasione del quale il rettore Pasquali e il prorettore vicario Tomasi Tongiorgi consegneranno alla poetessa la medaglia onorifica del Cherubino. Prima di recarci al buffet, Szyborska ci chiede di passare

per un attimo in albergo. Inaspettatamente, la ragazza bionda della reception le sussurra in polacco “Quale onore!” e, con una sorta di inchino, estrae da sotto il bancone un libro di poesie apprestato per l’occasione. Divertita, Szyborska le scrive un autografo e le chiede cosa faccia a Pisa. Lei ci racconta emozionatissima che è venuta a studiare canto e che si è iscritta alla facoltà di Lettere, al CMT. “Ci canterebbe qualcosa?”, le chiede la poetessa. E la ragazza, senza esitazione, intona la celebre *Havanaise* della *Carmen L’amour est un oiseau rebelle*, che risuona per l’intera hall. Ci guardiamo incantati: sappiamo bene che anche questo fa parte della magia che sembra accompagnare, sempre e ovunque, la piccola, grande signora della poesia, la quale, concludendo il discorso tenuto in occasione del conferimento del Premio Nobel, ci ha ricordato che “il mondo, qualunque cosa ne pensiamo, è stupefacente”.

**Giovanna Tomassucci**  
tomassu@humnet.unipi.it  
**Donatella Bremer**  
bremer@ling.unipi.it

### Le pubblicazioni italiane

- 1993: *La fiera dei miracoli*, Milano, Libri Scheiwiller, collana «Strenne Franci»
- 1996: *Gente sul ponte*, Milano, Libri Scheiwiller
- 1997: *La fine e l’inizio*, Milano, Libri Scheiwiller
- 1997: *Trittico: tre poesie di Wislawa Szyborska*, tre collages di Alina Kaczyńska, Milano, Libri Scheiwiller (ed. fuori commercio)
- 1998: *25 poesie*, Milano, Arnoldo Mondadori, «I Miti – Poesia»
- 1998: *Vista con granello di sabbia*, Poesie (1957-1993), Milano, Adelphi edizioni
- 2002: *Taccuino d’Amore*, Milano, Libri Scheiwiller
- 2002: *Posta letteraria, ossia come diventare (o non diventare) scrittore*, Milano, Libri Scheiwiller
- 2002: *25 poesie*, Milano, Mondadori
- 2003: *Ogni caso*, Milano, Libri Scheiwiller
- 2003: *Uno spasso*, Milano, Libri Scheiwiller
- 2004: *Attimo*, Milano, Libri Scheiwiller
- 2004: *Discorso all’Ufficio degli oggetti smarriti*, Milano, Adelphi
- 2005: *Appello allo Yeti*, Milano, Scheiwiller
- 2006: *Lecture facoltative*, Milano, Adelphi
- 2006: *Grande numero*, Milano, Scheiwiller
- 2006: *Due punti*, Milano, Adelphi
- 2008: In corso di pubblicazione: *Nuove lecture facoltative*, Milano, Scheiwiller

recente passato.

La generazione che traeva nome dal cruciale 1989 sembrò tuttavia deludere le aspettative della critica, che avrebbe finito per rimpiangere certa “classicità” delle generazioni precedenti. Se i più anziani S. Chwin (1949-) [*Krótko historia pewnego żartu* (1991, *Breve storia di uno scherzo*)] A. Libera (1949- *Madame* [1998]) ambientavano i loro romanzi di formazione nei difficili anni ’50 per cercare di narrare ciò che era stato coperto da un obbligato silenzio, la prosa più recente non riusciva a testimoniare la svolta epocale manifestando una crisi di valori, temi e linguaggi. Anche se collocavano i propri incerti personaggi in un contesto storico-sociale, raffigurando potentati sociali o mediatici, gli esordienti non vi contrapponevano alcuna alternativa ideale: venivano così spesso criticati per le forme rozze e un ambiguo “groviglio di idee.” La nuova prosa attingeva inoltre a piene mani dalla finora poco diffusa cultura americana. (Kerouac, Salinger, il western, miti come Bogart o Dean), ricorrendo volentieri ai *topos* del viaggio-fuga dalla metropoli, delle dinamiche aggressive tra giovani maschi, come accade in particolare nel più celebre esordiente di allora, A. Stasiuk (1960-).

Altri fenomeni, quali la massiccia introduzione di nuove droghe, venivano narrati con accentuato straniamento, come in *Heroína* (2002, *Eroína*) di T. Piątek (1974-), trascrizione del delirio dei nuovi giovani in carriera. Il giovane scrittore, che ha studiato lingue a Milano e ha sfornato ben altri otto libri, ama rimettersi nelle pieghe meno nobili della personalità, come nel giallo *Przypadek Justyny* (2004, *Il caso Justyna*) in *Nionio* (2005) e in *Dobry Pan* (2006, *Il buon signore*).

È in questa prospettiva che vanno visti certi nuovi canoni della letteratura giovanile, spesso aspramente contestati dalla critica tradizionale (ma altri, come M. Janion nel ’95, li esaltavano come una liberatoria “morte dei paradigmi”). Si trattava in realtà di una rottura in sordina con una lunghissima tradizione di impegno, un po’ come era accaduto alle Avanguardie artistiche dopo il 1918, ma senza alcuna illusione ottimistica di creare un’epoca nuova. La giovane letteratura nata come “Terzo circuito” cercava di rispondere alle nuove sollecitazioni compiacendosi di una “mediocrità al quadrato”, di un “banalismo” di intrecci e figure. A volte si accentuava invece la

carica trasgressiva, tentando di nobilitare il turpiloquio giovanile, finora stemperato dalla censura: tra tutte vanno ricordate le *performance* del celebre gruppo “bruLion”, fondato a Cracovia nel 1986, distintosi fino a metà degli anni ’90 come recettore delle nuove tendenze, tra l’altro delle autrici femministe I. Filipiak (1961-) e M. Gretkowska (1964-) che ha inoltre gestito numerosi *happening*, destinati a divenire leggendari. Da qualche anno “bruLion”, ha inclinato sempre più verso posizioni filocattoliche, attaccando l’*establishment* culturale di sinistra vicino al quotidiano *Gazeta wyborcza*, e creando ulteriore scandalo con la pubblicazione di testi antisemiti di Céline e Pound.

Un altro dei giovani lanciati dalla rivista e destinato a divenire uno scrittore *cult* in Polonia e all’estero è il già citato Stasiuk. Il primo romanzo *Biały Kruk* [1995, *Corvo bianco*], sorta di “western dell’era del capitalismo”, ha ispirato subito il film *Gnoje* [Letame] di J. Zalewski, mentre i racconti d’esordio, *Mury Hebronu* [1992, *Le mura di Hebron*], hanno costituito una svolta fondamentale nella rappresentazione della realtà carceraria e sono ancora un mito indiscusso. La Varsavia delle periferie è lo sfondo anche di *Dziwięci* (1999, *Il cielo sopra Varsavia*), mentre hanno avuto notevole successo anche i *reportage* di viaggio nelle province dell’Europa dell’Est (2005, *Jadąc do Babadag* [Andando a Babadag]). Stasiuk - collaboratore del nostro “Espresso” - ha anche fondato una casa editrice, “Czarne”, che promuove nuovi nomi polacchi e di altri paesi dell’Est (www.czarne.com.pl, anche in inglese).

La sua contrapposizione tra una mitizzata provincia e la metropoli invasa dalla criminalità e dal degrado caratterizza anche *Miasto utrapienia* (2004, *La città della disperazione*) del più anziano J. Pilch. Critico letterario, quest’ultimo si è dedicato alla letteratura tardi, producendo molti romanzi (ricordiamo il divertente *Narty ojca świętego* [2004, *Gli sci del Santo Padre*]), la storia di bevute e di scrittura *Pod mocnym aniołem*. (2000, *Sotto l’ala dell’Angelo Forte*) e i racconti *Moje pierwsze samobójstwo* (2006, *Il mio primo suicidio*).

Agli anni ’90 risale anche la scoperta di Perec, di Calvino (*Se una notte d’inverno un viaggiatore*), dei romanzi e del *Superuomo di massa* di Eco (di cui nel ’96 andranno vendute 10.000 copie in soli tre giorni). C’era anche il fascino

di una confusa idea di Postmoderno, frutto dell’impatto della nuova cultura di massa e dell’interesse per realtà eclettiche - idea che assumerà implicazioni ideologiche (vari esponenti della Chiesa polacca hanno attaccato il Postmoderno come l’“angelo caduto” del marxismo). Suo alfiere è stato invece il noto trimestrale *Fa-Art* (www.fa-art.pl), fondato da studenti di Katowice, vicini a posizioni pacifiste. Uno dei suoi principali esponenti, C.K. Kęder (1965-), ha pubblicato nel ’96 il romanzo sperimentale *Antologia twórczości postnatalnej* (1996, *Antologia di opere postnatali*). Altra voce di tendenza dalla spiccata vocazione multimediale e impegno politico sono le riviste cracoviane “Ha!Art” e “Studium”. In genere i periodici sono affiancati da case editrici di nicchia che promuovono nuovi nomi.

Altro marcato orientamento è la cosiddetta letteratura “delle radici” o delle “piccole patrie”, attenta alle realtà multietniche scomparse con l’olocausto e con la perdita dei territori orientali nel 1945. Pur innestandosi su un filone preesistente (rappresentato da T. Konwicki, A. Kuśniewicz e J. Strykowski, noti alla nostra editoria), essa si è potuta sviluppare a pieno solo dopo l’89. Le generazioni nate nel dopoguerra si sono così interrogate sulla molteplice realtà di città tedesche come Danzica, Stettino e Breslavia, in cui dopo il 1945 si sono riversati i profughi dell’est. In questa corrente le voci più significative sono quelle di Olga Tokarczuk (1962-) (*E.E.*, 1995) e di due autori di Danzica, P. Huelle (1957-) e il già citato S. Chwin. Il primo ha “bucato” anche in Occidente con *Weiser Dawidek* (1987, *Cognome e nome Weiser Dawidek*), *Opowiadania na czas przeprowadzki* (1991, *Lumache, pozzanghere, pioggia*), proseguendo con *Mercedes-benz* (2001, tr. it. del 2006), una fantasia su *Hrabal e Castorp* (2004), sul personaggio maniano. Del secondo sono *Hanemann* [1995], *Esther* [1999] e *Złoty pelikan* (*Il pellicano d’oro*). La corrente continua a proliferare, alla sua fortuna sono legate varie riviste (in passato “Nowy Nurt” a Poznań, anco a oggi “Kresy” a Lublino) e la casa editrice “Borussia” (Olsztyn [Allenstein]).

L’abolizione della censura ha permesso di iniziare un difficile dibattito sull’olocausto, affrontando anche il tema dell’antisemitismo di regime (come nel bel *Krajobraz z dzieckiem* [1996, *Paesaggio con bambino*] di R. Gren, collaboratore

dei registi K. Kieślowski e A. Holland). Nuove testimonianze giungono dai “figli dell’olocausto” (W. Dichter (1935-), il cui *Koń Pana Boga* [1996, *Il cavallo del Signore Iddio*], giace da anni in attesa di pubblicazione da Einaudi, il noto semiologo M. Głowiński, (*Czarne sezony* 1998 [*Tempi bui*]; *Magdalenka z razowego chleba* [2001, *La madeleine di pane nero*], *Historia jednej topoli* [2003, *Storia di un pioppo*], *Kłádka nad czasem* [Lucchetto sul tempo, 2006]), H. Krall e H. Grynberg (entrambi del 1936, con vari testi tradotti dalla Giuntina). Ad essi si affiancano i più giovani, A. Bolecka (1951-) *Biały kamień* (1994, *La pietra bianca*), J. Kornhauser [(1946, *Dom, sen, gry dziecięce* (1995, *La casa, i sogni e i giochi*) e P. Szewc (*Zagłada* [1987, *La distruzione*], *Bociany nad powiatem* [2005, *Cicogne sul distretto*]).

Altra diffusa tendenza è il cosiddetto “realismo magico”, esplicito tributo agli adorati autori latinoamericani Marquez, Cortazar e più recentemente Coelho. In realtà questa narrazione fantastica, dove tutto può accadere, trae ispirazione sia dal grande B. Schulz (1892-1942) i cui racconti delle *Botteghe color cannella* sono ambientati nel metamorfico *shtetl* di Drohobycz, che dal *Tamburo di latte* di G. Grass, amatissimo in Polonia

anche grazie alla sua ambientazione in Pomerania. Di questa corrente la più nota è O. Tokarczuk, un'ex psicoterapeuta che non cela il debito con la riflessione junghiana sul mito, i cui microcosmi cittadini e rurali sono popolati da personaggi dai poteri sensitivi (*Podróż ludzi księgi* [1993, *Il viaggio degli uomini del Libro*], *Prawiek i inne czasy* [1996, *Dio, il tempo, gli uomini e gli angeli*], *Dom dzienny, dom nocny* [1998, *La casa di giorno e la casa di notte*], i bei racconti *Gra na wielu bębenkach* (2001, *Che Guvara e altri racconti*) e l'apologo *Ostatnie historie* [2004, *Ultime storie*]). In questa carrellata di mondi alternativi, vale la pena anche di citare le surreali (e tragiche) avventure narrate dal critico letterario e giornalista J. Sosnowski, (tra i più recenti *Linia nocna* [2002, *Linea notturna*], *Prąd zatokowy* [2003, *Corrente del Golfo*], *Ach* [2005, *Ab!*])

Un'analogia atmosfera magica si trova anche nell'opera in prosa del regista e scultore J.J. Kolski [1956-], cui nel 2005 è stata dedicata una rassegna a Roma: alcuni suoi film sono ambientati nel villaggio fuori dal tempo di Popielawy, analogamente ai racconti *Jancio wodnik* [1994, *Jancio l'acquaiolo*]; *Mikroświaty* [2001, *Microcosmi*] e al romanzo *Kulka z chleba* [1997, *Una pallina di pane*]. Al

Calvino delle *Città invisibili* è invece debitrice M. Tulli, autrice dalle radici italiane, che ha descritto magistralmente metropoli e villaggi fiabeschi (*Sny i kamienie* [1995, *Sogni e pietre*]); *W czerwieni* [1998, *In rosso*] *Tryby* [2003, *Ingranaggi*], *Skaza* (2005, *Imperfezione*). L'uso di simboli ispirati a luoghi e oggetti minimali, prevale anche in T. Tryzna (da *Panna nikt* (1994, *La signorina Nessuno*), nel '96 è stato tratto uno sfortunato film di Wajda, mentre recentemente è uscito in Italia *Idź, kochaj* (2003, *Vai, ama*) Il nuovo si esprime affrontando certi tabù nazionali o temi congelati dalla censura. Un contributo delle nuove generazioni è stata inoltre la capacità di mettere a fuoco realtà finora ignorate o dimenticate. Molte voci inneggiano alla scoperta della diversità. “La letteratura serve a farci conoscere esperienze diverse dalle nostre - ha scritto K. Dunin, autorevole voce del femminismo, autrice dei due romanzi *Tabu* (1998) e *Obciach* (*Sputtanatura*, 1999) - “È questo il compito della cultura di oggi.”

La poetica giovanile si sofferma soprattutto sul degrado ambientale, sociale e linguistico delle periferie cittadine: tra i nati negli anni '70 vale la pena di ricordare il mitico W. Kuczok (1972-) autore inclinate a un surreale horror, con una ricca varietà di registri linguistici (*Opowieści szychane* [1999, *Racconti ordinari*] *Szkieleciarki* [2002, *Schelebrividi*], *Gnoj* [2003, *Letame*], resoconto di violenze familiari, *Widmokrąg* [*Orrido orizzonte*]). Vari punti in comune con quest'ultimo presentano anche M. Sieniewicz (1972- di cui raccomandiamo soprattutto i racconti *Żydówek nie obsługujemy* [2005, *Non si servono le ebrei*]), D. Odija (1974-) (*Podróż w miejscu* [2000, *Viaggi sul posto*], *Ulica* [2001, *La via*] *Szklana huta* [2005, *Fabbrica di vetro*] e il provocatorio S. Shuty (1973-) *Nowy wspaniały smak* (1999, *Il nuovo gusto*, titolo che si rifà al *Brave new world* di Huxley), *Belkot* (2001, *Farfuglio*) *Cukier w normie* (2002, *Zuccheri nella norma*) il romanzo *Zwał* [2004, *Ammasso*].

Fenomeno analogo è la tendenza, assai viva negli anni '90, a infrangere violentemente i tabù di costume. Accade soprattutto alla narrativa, impostata su una scrittura trasgressiva, ispirata al femminismo (canonizzato nei saggi delle critiche M. Janion [*Kobiety i duch inności* (1996, *Le donne lo spirito dell'alterità*]) e K. Dunin [*Tao gospodyni domowej* (1996, *Tao della casalinga*]). Molte autrici han-

no vissuto all'estero, sperimentando un confronto vitale con altre realtà: Filipiak è ancora negli USA, dove è tornata in un offeso esilio (cfr. i racconti newyorkesi di *Śmierć i spirala* [1992, *La morte e la spirale*]), M. Gretkowska, è stata a lungo a Parigi e N. Görke (1962-) in Germania. Tutte concepiscono la cultura come scandalo, grottesco, amore del travestimento. La loro prosa, che indugia sulla psicologia e fisiologia femminile, è stata perfino bollata come “letteratura mestruale”. Filipiak, che si occupa di *gender studies* e ha fatto un coerente *outing* (per esempio in *Niebieska menażeria* [1997, *Serraglio celeste*] e nelle poesie di *Madame Intuitia 2002* [tr. it. 2007]), denuncia i conflitti familiari in *Absolutna amnezja* [1995, *Amnesia totale*]). Gretkowska ha iniziato col *nonsense* (il suo primo romanzo aveva un titolo russo *My zdies' emigranty* 1991 [*Qui noi siamo emigranti*]) e la dedica “A mia moglie”) e con personaggi fortemente caricaturali, (cfr. *Tarot paryski* [1993, *Tarocchi parigini*] *Kabaret metafizyczny* [1994, *Cabaret metafisico*], *Podręcznik do ludzi* [1996, *Manuale per chi ha a che fare con la gente*]): predilige comunque i lati oscuri di passioni e nevrosi (*Sceny z życia pozamałżeńskiego* [2003, *Scene di vita extraconiugale*], *Sandra K.*, racconto sull'anoressia della raccolta del 1998 *Namiętnik*). La famiglia viene radicalmente messa in discussione (dato diffuso un po' in tutta la più giovane prosa), spesso vista come luogo di abuso e solitudine: tipico è il “giallo psicoanalitico” *Siostra* (1996, *La sorella*) di M. Saramonowicz (1964-) autrice anche di *Lustra* (1999, *Specchi*), in cui si intersecano due misteriose storie del presente e di prima della guerra. Altre scrittrici attente alla tematica femminile sono I. Iwasiów (1963-) docente dell'Università di Stettino, ospite nel 2007 della facoltà di Lettere per un ciclo di conferenze: pregevoli i suoi racconti *Miasto-ja-miasto* (1998, *Città-io-città*), *Smaki i dotyki* (2006, *Assaporare e toccare*) storie di donne, alcune delle quali ambientate in Bosnia. Non vanno poi dimenticate A. Potoczek (1962-)elacriticalletterariaA.Nasiłowska (1958-) con i suoi libri anticonvenzionali sulla maternità (*Domino, Traktat o narodzinach* [1995, *Domino, Trattato sulla nascita*]; *Księga początku* [2002, *Il Libro dell'inizio*]) e Kofta (1942-) che ha narrato di uno stupro subito. Altre voci, quali Z. Rudzka, H. Samson e Anna Bolecka, hanno invece descritto i non facili rapporti tra i sessi. Per chi

## Indicazioni bibliografiche

Una fonte di informazione sulla letteratura polacca contemporanea sono i siti web in varie lingue (tra cui [www.culture.pl](http://www.culture.pl); [polska2000.pl](http://polska2000.pl); [www.polishwriting.net](http://www.polishwriting.net)), oltre a quelli delle riviste “di tendenza”. Il sito [home.nycap.rr.com/polishlit/alphalist.html](http://home.nycap.rr.com/polishlit/alphalist.html) fornisce un'antologia di testi tradotti in inglese. Può inoltre essere utile la consultazione delle riviste “PL.IT - rassegna italiana di argomenti polacchi” e “Samizdat”, anche on line ([www.esamizdat.it](http://www.esamizdat.it)). Sulla narrativa polacca fino al 2000 si veda anche la *Storia della letteratura polacca*, a cura di L. Marinelli, Torino Einaudi 2004, (cap. *Dal 1956 al nuovo secolo*, a cura di S. De Fanti).

Segnalo infine in ordine alfabetico le traduzioni di autori nati dopo il 1930:

- S. Chwin *Hanemann*, Lecce Argo, 2000
- I. Filipiak, *Madame Intuita*, Heimat Napoli
- I. Fink, *Frammenti di tempo*, Milano Feltrinelli, 1995 (ristampa Firenze Giuntina, 2002)
- I. Fink, *Il viaggio*, Firenze Giuntina, 2001
- I. Fink, *Tracce*, Firenze Giuntina, 2003
- M. Głowiński, *Tempi bui - Un'infanzia braccata*, Firenze Giuntina, 2004
- H. Grynberg, *La guerra degli ebrei*, Roma E/O, 1992
- H. Grynberg, *Ritratti di famiglia*, Firenze Giuntina, 1994
- P. Huelle, *Cognome e nome Weiser Dawidek*, Milano Feltrinelli, 1990
- P. Huelle, *Lumache, pozzanghere, pioggia. Racconti del periodo del trasloco*, Milano Feltrinelli, 1995
- P. Huelle, *Mercedes-Benz*, Roma Voland, 2007
- H. Krall, *La festa non è la vostra*, Firenze Giuntina, 1992
- H. Krall, *Ipnosi e altre storie*, Firenze Giuntina, 1993
- H. Krall, *Il Dibbuk e altre storie*, Firenze Giuntina, 1997
- H. Krall, *La linea della vita*, Firenze Giuntina, 2006
- A. Libera, *Madame*, Milano Longanesi, 2002
- D. Masłowska, *Prendi tutto*, Milano Frassinelli, 2004
- D. Masłowska, *Una spedizione sul tetto del grattacielo*, in *Eurogeneration*, Contrasto, 2004
- J. Pilch, *Sotto l'ala dell'Angelo Forte*, Fazi, 2005
- A. Potoczek, *Amore e altri racconti*, Roma Voland, 1998
- A. Stasiuk, *Corvo bianco*, Milano Bompiani, 2002
- A. Stasiuk, *Il cielo sopra Varsavia*, Milano Bompiani, 2004
- P. Szewc, *La distruzione*, Torino Lindau, 1991
- O. Tokarczuk, *Dio, il tempo, gli uomini e gli angeli*, Roma E/O, 1999
- O. Tokarczuk, *Che Guvara e altri racconti*, Udine Udinese Forum, 2006
- T. Tryzna, *Vai, ama*, Torino Instar libri, 2006

ne volesse saper di più si rimanda alla rivista militante “Ośka” (anche sul sito [www.oska.org.pl](http://www.oska.org.pl)). Ultimamente hanno avuto grande successo storie di amori gay, come il divertente *Trzech panów w łóżku, nie licząc kota. Romans pasywny* (2005, *Tre uomini a letto, per non parlare del gatto. Romanzetto passivo*) di B. Żurawiecki (1971-) o *Lubiewo* (2005) di M. Witkowski (1974-).

Tra le curiosità non va dimenticato il più grande bestseller degli ultimi anni, il romanzo epistolare in mail *Samotność w Sieci* (2001, *Solitudine nella rete*), scritto

da un docente di chimica e informatico, J.L. Wiśniewski (1954-), con un film omonimo (W. Adamek, 2006). Ultimo originale dato è il genere *fantasy*, di cui l'autore più fortunato è A. Sapkowski (1948-), sorta di Tolkien slavo, con una saga sul cavaliere mutante *Wiedźmin* (*The witcher*), che ha anch'essa ispirato un film, fumetti e vari videogame (tra i numerosi siti vedi [www.sapkowski.pl/](http://www.sapkowski.pl/)).

**Giovanna Tomassucci**  
docente di Letteratura polacca  
[tomassu@humnet.unipi.it](mailto:tomassu@humnet.unipi.it)



La scrittrice Olga Tokarczuk.

*Athenet on-line:* [www.unipi.it/athenet](http://www.unipi.it/athenet)



---

*Chiuso in redazione a giugno 2007*  
*Stampato al Centro tipografico dell'Università di Pisa*